

GRACE'S ANATOMY. UNA DONNA CHE CONTA

Drammaturgia di Elide Saur

Con Sara Urban e Costanza Daffara

Progetto scenico di Elide Saur

Allestimento e tecnica di Costanza Daffara e Luigi Gabriele Smiraglia

**Produzione Associazione Culturale Fiorile e Messidoro
in collaborazione con Teatro e Scienza**

La storia di Grace. La storia nascosta di Grace Chisolm Young.

Grace la scienziata.

Grace la matematica.

Grace la madre.

La moglie.

La divulgatrice scientifica.

Un esemplare della rara specie della matematica madre di famiglia.

Grace è una donna di oggi. Ha quattro figli, un marito, una casa, una famiglia. E un lavoro, perché Grace è una scienziata. Si rilassa guardando *Grey's Anatomy* e facendo esercizi di matematica, lo "yoga della mente" lo definisce. Si occupa felicemente dei suoi bambini, mentre suo marito si dedica perlopiù alla carriera. Ma anche lei ha una carriera. O almeno così pensava, così desiderava. E lei ci prova a essere madre e scienziata, ad assolvere a più funzioni contemporaneamente: nella matematica questo è possibile. E nella vita? Le domande cominciano ad affollarsi nella sua mente e nella sua casa, mentre instancabilmente sistema calzini. E ripensa alle sue scelte, alle sue gabbie, ai suoi insiemi, sempre con un occhio alla TV dove in un medical drama tutto sembra così facile...

Grace voleva fare il medico, ma nessuno appoggiava la sua aspirazione. E' un mestiere complesso per una donna, le dicevano. E così Grace cambia strada e si mette a contare. Conta numeri, figli, quaderni, libri, panni sporchi. Conta i suoi corpi e le sue vite, entra ed esce dai diversi ruoli che la società le ha imposto e in quelli che la passione le ha fatto incontrare. Come in una commedia. Nella quotidiana commedia del vivere. Nella difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, matematica e calzini da lavare. Perché nemmeno la matematica sembra essere un mestiere "da donne".

Un occhio esterno la studia, una voce la descrive, come se Grace e la sua anatomia quotidiana fossero l'oggetto di indagine di un documentario naturalistico: la misteriosa creatura da studiare è la specie misteriosa della matematica madre di famiglia, osservata nel suo habitat naturale.

In un surreale gioco scenico, la distanza documentaristica si impone, poi si rompe sino a far nascere un dialogo: una voce capace di tirare fuori Grace dalla crisi in cui la società e la

quotidianità la inducono. Una voce che la aiuta a pensare, a ragionare, a elaborare la sua dimostrazione per giungere a una tesi tanto semplice quanto complessa. La necessità di cambiare sistema di riferimento del suo modo di pensare. Del modo di pensare di tutti e tutte.

GRACE'S ANATOMY. UNA DONNA CHE CONTA vuole raccontare con tragicomica leggerezza la storia di molte donne che si dividono oggi tra lavoro e famiglia, cercando di conciliarle nel migliore dei modi ma trovandosi costrette da un sistema che non solo non supporta, ma spesso strangola. In particolare i dati statistici fanno emergere queste problematiche quando si parla di carriere in ambito scientifico. Ma il discorso potrebbe ampliarsi a innumerevoli professioni intellettuali.

GRACE'S ANATOMY. UNA DONNA CHE CONTA vuole parlare con ironia di gender gap, maternal wall, carico mentale femminile e stereotipi di genere.

Lo spettacolo si ispira alla storia di Grace Chisolm Young: la drammaturgia ne prende gli ingredienti biografici, li mescola con il tempo presente, facendo nascere un personaggio di finzione che è molto lontano ma forse anche molto vicino alla vera Grace Chisolm Young. Matematica e ricercatrice scientifica, vissuta nell'Ottocento. Madre di sei figli della cui educazione si occupa personalmente. Lavora con il marito, anche lui matematico, contribuendo notevolmente al suo lavoro e in un'ottima alchimia professionale. Non pubblica quasi niente con il suo solo nome, alcuni articoli e certamente un libro di geometria per bambini, non ha alcuna carriera pubblica. Il marito in una lettera le scrive: *“Per ora a me toccano allora e scienza, a te solo la scienza. Adesso non puoi intraprendere una carriera pubblica: ci sono i figli. Io invece posso farlo, e lo farò”*.

La domanda allora è: siamo ancora a questo punto oppure il sistema di riferimento è cambiato? E ancora: può cambiare?